



Un aiuto a Nis, la città dove nacque Costantino

Tra i progetti di solidarietà e condivisione che la Diocesi propone, per l'iniziativa «Quaresima di fraternità 2014», a parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti, che possono aderire con raccolte, attività e presentazioni a livello locale, vi è il progetto intitolato «Aggiungi un posto a tavola». Si svolge a Nis ed è rivolto ai senza tetto, persone gravemente emarginate e con disagio mentale. Nella città a sud della Serbia (200 mila abitanti) esiste una mensa pubblica comunale, che serve oltre 5 mila pasti al giorno, ma è vicina alla chiusura per mancanza di fondi e i primi a farne le spese sono le persone con disturbi mentali che non hanno più accesso alla mensa. Con il progetto, oltre a sostenere la mensa popolare, si intende aprire un piccolo Centro diurno, gestito dagli operatori della Caritas serba (supportati da esperti italiani), per contrastare appunto l'esclusione sociale dei pazienti

psichiatrici. Il costo del progetto è di 20 mila euro. L'obiettivo è quello di rispondere ai bisogni alimentari ma anche prevenire il ricovero in manicomio. In Serbia ci sono numerosi servizi che non riescono a rispondere ai bisogni essenziali. Inoltre, a causa di una rigidità dei sistemi sociale e sanitario, ancora considerati fortemente separati, possono accedere solo alcune fasce vulnerabili della popolazione, mentre altre categorie vengono escluse. Tra questi «poveri tra i poveri» ci sono ad esempio le persone con disturbi mentali, che vengono considerate solamente come «casi sanitari» (a cui è dunque possibile offrire solo servizi medici: farmaci, terapie, ricoveri) e non possono contemporaneamente fruire di alcun sostegno di tipo «sociale», finendo con il trovarsi dunque oltre che in una situazione di disagio mentale, anche socialmente emarginate. Caritas Ambrosiana, da parte sua, intende

supportare la mensa popolare di Nis, vicina alla chiusura, affinché continui ad offrire pasti caldi, ma vuole rispondere anche all'esclusione sociale dei pazienti psichiatrici sostenendo l'apertura del Centro diurno che potrà offrire a questi «poveri tra i poveri» la possibilità di trovare un pasto caldo, un ambiente in cui socializzare e alcune risposte ai propri bisogni sociali. Milano ha un legame storico con la città di Nis. Qui nacque Costantino, l'imperatore romano, vissuto tra il 274 e il 337 d.C., che regnò a partire dal 306 fino alla sua morte, e che è ricordato soprattutto per il celebre Editto di Milano, noto anche come Editto di Costantino del 313 d.C., con il quale si concesse la libertà di culto. Nel mese di settembre proprio a Nis si era tenuta la giornata centrale delle celebrazioni per i 1700 anni dalla sottoscrizione dell'Editto di Milano, con la presenza del cardinale Angelo Scola, inviato speciale di papa Francesco. Proprio in quella occasione

era stata annunciata, come segno concreto e duraturo dei festeggiamenti per l'anniversario dell'Editto di Milano in terra serba, la raccolta fondi quaresimale nella Diocesi ambrosiana finalizzata a sostenere i poveri della città di Nis. «La celebrazione del 1700° anniversario dell'Editto di Milano ha reso più acuta la consapevolezza della nostra responsabilità come cittadini nell'edificazione di una vita buona - aveva sottolineato il cardinale Scola - Non basta infatti far memoria del passato. Dobbiamo con coraggio farci carico dei cambiamenti in atto più necessari oggi, in questo tempo di travaglio e di crisi economica che sta incrementando disoccupazione e povertà». Per le donazioni: ccp 34565200 intestato a Caritas Ambrosiana (specificare nella causale il titolo del progetto); altre modalità su www.caritasambrosiana.it e www.chiesadimilano.it (N.P.)



Dal 18 marzo Via Crucis in Duomo con l'Arcivescovo, per quattro martedì alle 21. Per ogni serata coinvolti

Zone pastorali, associazioni e movimenti. Riflessione del cardinale Angelo Scola per prepararsi alla celebrazione

Il carico della Croce e la legge dell'amore

DI ANGELO SCOLA*

Plato «rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per omicidio... e consegnò Gesù al loro volere» (Lc 23,25). Gesù è condannato a morte al posto dell'omicida che viene «salvato». In Barabba, in un certo senso, è possibile riconoscere e rappresentare tutti gli uomini salvati dalla morte del Redentore. Più volte nel Nuovo Testamento si incontrano le espressioni «per voi», «per noi», «per molti» dove la preposizione per esprime di volta in volta l'idea che Gesù è morto al posto nostro, in nostro favore. I Padri della Chiesa hanno parlato di commercio, di un divino scambio a proposito dell'incarnazione del Figlio di Dio: Egli è diventato uomo ed «ha umiliato se stesso fino alla morte e alla morte di croce» (cf. Fil 2,8), perché noi fossimo divinizzati. Del resto, questo scambio è una realtà che si può un poco capire dall'esperienza umana universale: quale madre, davanti al figlio divorato dalla sofferenza, non ha implorato di poter prendere il suo posto? È la legge dell'amore: soltanto nell'esserci per l'altro l'uomo realizza pienamente se stesso, solo nel dono di sé. Così la Croce si rivela come la suprema manifestazione dell'amore di Dio: «La croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo... La sua

risposta è la Croce di Cristo... Dio ci giudica amandoci» (Papa Francesco). «Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti» (Is 53,5). Continua il rovesciamento dell'amore: Lui castigato perché noi fossimo risparmiati, Lui flagellato e piagato perché noi fossimo guariti. «Egli - scrive San Pietro - portò i nostri peccati nel suo corpo» (1 Pt 2,24). E non per modo di dire,

Nella società del virtuale, dell'immagine, dell'apparenza, questa «carnalità» del divino sorprende e quasi scandalizza. Eppure è la cifra distintiva del cristianesimo. *Passio Christi, passio hominis*: l'Uomo dei dolori porta su di sé «la lunga storia del mondo e non



c'è che Dio che ne possa sopportare il peso... [tutte] le scene crudeli, miserabili... sono davanti a lui, sopra di lui e dentro di lui» (Beato Card. Newman). Ma Gesù prendendo su di sé il dolore del mondo intero, quel peso della Croce scelta come icona del primo incontro del cammino quaresimale, guidato dall'Arcivescovo in Cattedrale. Dove il frutto è Cristo, primizia del Creato: dall'albero dell'Eden l'uomo aveva colto la sua condanna, dall'albero della Croce l'uomo e ultimo Adamo offre la salvezza all'umanità. Si tratta di un pregevole manufatto in legno di noce, intagliato, scolpito e dorato, databile al Seicento e opera, probabilmente, di una bottega veneziana, ma giunto nel Duomo di Milano in tempi recenti, cioè negli anni Cinquanta del secolo scorso.



Gesù, il frutto dell'albero della vita

«O Croce, albero della vita bagnato dal vitigno fonte, il cui fiore è aromatico e il frutto desiderato», cantava san Bonaventura da Bagnoregio, frate francescano del XIII secolo. E davvero un albero fiorito e rigoglioso appare la Croce scelta come icona del primo incontro del cammino quaresimale, guidato dall'Arcivescovo in Cattedrale. Dove il frutto è Cristo, primizia del Creato: dall'albero dell'Eden l'uomo aveva colto la sua condanna, dall'albero della Croce l'uomo e ultimo Adamo offre la salvezza all'umanità. Si tratta di un pregevole manufatto in legno di noce, intagliato, scolpito e dorato, databile al Seicento e opera, probabilmente, di una bottega veneziana, ma giunto nel Duomo di Milano in tempi recenti, cioè negli anni Cinquanta del secolo scorso.

Gesù, smisurato, dove tutto si irradia dal Salvatore, ogni cosa giunge al Redentore: ombelico del mondo, perno fra cielo e terra. In basso, su forti tralci, i testimoni della prima alleanza contemplano l'avverarsi della promessa del Signore: Mosè, a destra, le tavole della Legge in mano, che proclama l'eterno legislatore; e Davide a sinistra, la corona in testa, che riconosce nel Messia l'autentico e unico re dell'universo. Ai piedi del Crocifisso, le braccia allargate nel gesto dell'orante e di chi invoca la grazia divina, è ritratto un Papa, con la tiara deposta per terra, in segno di umiltà. Forse è il committente e dell'opera, ma certamente incarna simbolicamente ogni uomo che, alzando lo sguardo a Cristo, anela all'ombra ristoratrice dell'albero della vita.

Luca Frigerio



Diretta in tv, radio e web Repliche e video on line

La Via Crucis che l'Arcivescovo presiede in Duomo martedì 18 e 25 marzo, 1 e 8 aprile è trasmessa in diretta dalle ore 21 su *Telenova2* (canale 14), *Radio Marconi* (Fm 94.800), *Radio Mater* (Milano e provincia Fm 95.300; Lecco provincia Fm 90.600, 90.750, 99.400; Varese e provincia Fm 87.700, 95.250), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, twitter e facebook. Su *Radio Mater*, al termine della Via Crucis, un'ora di

meditazione, riflessione e dialogo con gli ascoltatori. La Via Crucis va in onda anche in replica: alle 22.15 di ogni martedì su *Telenova2* (canale 664); alle 7.15 del mercoledì successivo su *Telenova* (canale 14); alle 21 del venerdì successivo su *Telenova2* (canale 664); alle 7.15 del sabato successivo su *Telenova2* (canale 664). Dal mercoledì successivo on line il videointervento dell'Arcivescovo su www.angeloscola.it e su www.chiesadimilano.it.

Testi e immagini sacre per seguire le 14 stazioni

Per seguire la Via Crucis con il cardinale Angelo Scola, è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo in tutte le librerie cattoliche il sussidio «Lo spettacolo della Croce». È ideato anzitutto per le persone presenti in Duomo nei martedì di Quaresima o che seguiranno la Via Crucis via radio, tv o internet, ma può essere opportunamente utilizzato anche per le



celebrazioni quaresimali del venerdì che si terranno in molte parrocchie e luoghi di culto. Pubblicato dal Centro Ambrosiano (64 pagine, 2,60 euro), il testo accompagna l'itinerario catechetico di Quaresima guidato in Duomo dall'Arcivescovo. Le 14 stazioni sono accompagnate da immagini a colori che valorizzano il libretto e sottolineano i contenuti proposti.

I sussidi per la preghiera dei ragazzi

Per la preghiera dei ragazzi in famiglia nel tempo di Quaresima, l'Ac ha realizzato il libretto «Una vita da spendere» («In dialogo», pagine 64, euro 3). Il cammino proposto attraverso questo testo riprende gli stessi temi delle settimane di Quaresima in oratorio ed è in stretto collegamento con il «Gadget» (portafoglio + banconote) preparato dalla Fom (Fondazione oratori milanesi). Così il



momento della preghiera e riflessione serale può essere lo stesso della scelta dell'impegno per il giorno successivo. La Fom propone anche il libretto «Spenditi» («In dialogo», pagine 36, euro 2,50), da utilizzare per la Via Crucis con i ragazzi. Stazione dopo stazione,

viene raccontata una giornata-tipo in famiglia, a scuola, in oratorio e a catechismo. «Fuoriclasse» è invece il sussidio di Quaresima per tutti i ragazzi, dai 14 ai 19 anni, a cura di Azione cattolica e Pastorale giovanile («In dialogo», pagine 64, euro 3,50). Per la preghiera e la riflessione, lo si può utilizzare personalmente oppure nell'ambiente in cui si vive, con i compagni di classe, con gli amici o con i colleghi di lavoro.

Spendersi per gli altri, in oratorio e nel mondo

DI MARIO PISCHETOLA

Una vita da spendere è una vita da spendersi. È questa in sintesi la proposta della Fondazione oratori milanesi (Fom) per la Quaresima 2014 in oratorio. Rileggendo ancora l'iniziativa pastorale «Il campo è il mondo» e quindi la lettera pastorale dell'Arcivescovo, viene rivolto l'invito ai ragazzi perché possano esercitarsi ogni giorno ad assumere lo «stile del testimone» che domanda una «vita come comunione centrata sul «dono totale di sé» ai fratelli» (cfr. «Il campo è il mondo», pagina 46). Questo «spendersi per gli altri», ad imitazione del Signore Gesù, è l'impegno non facile che in queste settimane sta richieden-

do l'accompagnamento di sette banconote più giovani da parte delle comunità educanti. Si stanno moltiplicando negli oratori, per i bambini e i ragazzi, per i preadolescenti e gli adolescenti e per i loro genitori, occasioni di ritiro, giornate speciali, momenti di preghiera un po' prolungata, attività specifiche di animazione a tema che conducono a scovare tutto ciò che impedisce di essere nel mondo «grano buono» e che raccontino e proponano lo stile dei discepoli del Signore, secondo la logica del dono di sé.



Per questo oltre diecimila ragazzi si stanno esercitando con uno strumento originale: un portafoglio che contiene sette banconote, la cui valuta si chiama «grano», che non possono essere accumulate ma solo spese e restituite, grazie ad azioni buone che orientano la settimana. Le banconote/grano sono il gadget che la Fom ha ideato per questa Quaresima: esse rappresentano la vita di ciascuno nell'atteggiamento dello «sprendersi»: il loro valore si misura nel dono gratuito di sé.

Ogni settimana un nuovo «malloppo» di sette banconote viene dato ai ragazzi che sono chiamati a restituire i «grani» spesi nella settimana precedente, come segno di tutto il bene che hanno saputo far crescere nei loro ambiti di vita. Alla fine della Quaresima ogni portafoglio resterà vuoto, proprio perché i ragazzi hanno saputo spendersi sino in fondo. Dello stesso tenore è la proposta del libretto della Via Crucis per i ragazzi che ha come titolo «Spenditi». Un lavoro di sinergia fra Fom e Ac ha permesso anche al sussidio dell'Ac per la preghiera dei ragazzi in famiglia tratti gli stessi temi della Quaresima in oratorio, con il medesimo titolo «Una vita da spendere».